“Dal fiume al mare” è chiaramente antisemita secondo la definizione dell’IHRA. L’uso dello slogan deve essere interrotto. Comunicato stampa della Federazione Svizzera delle Comunità Israeliane (SIG). Giovedì, 18.01.2024



I manifestanti tengono uno striscione con un canto popolare che ha suscitato polemiche: “Dal fiume al mare, la Palestina sarà libera”. © Eleventh Hour Photography Alamy Stock Foto

Lo slogan “Dal fiume al mare” è antisemita secondo la definizione di antisemitismo dell’IHRA. Lo slogan contiene anche un invito alla violenza contro il popolo ebraico in Israele. La SIG condanna questo slogan con la massima fermezza.

Dallo scoppio del conflitto di Gaza, lo slogan “Dal fiume al mare, la Palestina sarà libera” è apparso regolarmente in vari contesti. Viene cantato durante le manifestazioni e si trova su striscioni e cartelli. Viene utilizzato sui volantini o negli appelli come termine generale di lotta. È anche onnipresente sui social media o come scritta spray sui muri degli edifici. Tuttavia, la libertà postulata per la Palestina ha un lato oscuro di cui molti non sembrano rendersi conto. “Dal fiume al mare” non è una critica allo stato israeliano, ma è chiaramente antisemita.

Slogan antisemita secondo la definizione dell’IHRA

Questa constatazione si basa sulla definizione di antisemitismo dell’IHRA, riconosciuta e applicata da numerosi Stati e organizzazioni in tutto il mondo e a cui anche il SIG fa riferimento nel suo lavoro. Il fattore decisivo in questo caso è ciò che lo slogan insinua effettivamente e ciò che richiede. Il “fiume” e il “mare” a cui si fa riferimento sono il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo. In mezzo si trovano lo stato di Israele, la Cisgiordania e la Striscia di Gaza. Quindi ci potrà essere una Palestina dal Giordano al Mediterraneo solo se prima verrà spazzato via lo stato di Israele. Questo nega allo Stato ebraico il diritto di esistere. È qui che entra in gioco la definizione di antisemitismo. In un secondo momento, è necessario considerare le conseguenze di una tale dissoluzione dello stato di Israele nella realtà. In Israele vivono circa sette milioni di ebrei, la cui sicurezza è esistenzialmente legata allo Stato di Israele. Lo slogan equivale quindi a un invito alla violenza. Il 7 ottobre 2023, il mondo ha visto come potrebbe essere uno sterminio di questo tipo. Hamas utilizza questo termine di lotta anche nella sua carta del 2017, in cui proclama esplicitamente l’annientamento di Israele.

I dimostranti devono mostrare responsabilità

Questo slogan viene attualmente utilizzato per pubblicizzare una manifestazione a Zurigo il 27 gennaio 2024. Per il SIG e per l’intera comunità ebraica, questa esibizione di slogan chiaramente antisemiti e l’invito alla violenza che ne deriva sono intollerabili. Inoltre, il 27 gennaio è la Giornata internazionale di commemorazione delle vittime dell’Olocausto.

“Dal fiume al mare” è antisemita, ma non è ancora chiaro se sia un reato penale in Svizzera. In seguito alle varie manifestazioni degli ultimi mesi, ci sono state numerose denunce per lo slogan. Tuttavia, non c’è ancora una sentenza definitiva che stabilisca se “Dal fiume al mare” violi legalmente il codice penale sul razzismo (art. 261bis StGB) o se costituisca un’istigazione alla violenza punibile. Per il SIG, tuttavia, una cosa è chiara: che si tratti di un reato penale o meno, lo slogan incita all’odio e continua ad alimentare il conflitto. Gli organizzatori e i partecipanti alle manifestazioni devono mostrarsi responsabili e astenersi dall’utilizzare lo slogan. © SIG 18.1.2024

*International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), tedesco: Internationale Allianz zum Holocaustgedenken.

Questa è la definizione di antisemitismo dell’IHRA

La definizione dell’IHRA si compone di due parti. Nella prima parte viene formulata la definizione:

“L’antisemitismo è una particolare percezione degli ebrei che può essere espressa come odio verso gli ebrei. L’antisemitismo è diretto con parole o azioni contro individui ebrei o non ebrei e/o le loro proprietà, nonché contro istituzioni comunitarie o organizzazioni religiose ebraiche”.